

Gazzetta del Sud 6 Maggio 2010

Camorra, sgominato il clan Lo Russo maxi sequestro di beni

Diciassette arresti, sgominato un clan. Ed un maxi sequestro di beni, per un valore di 40 milioni di euro.

È il bilancio di un'operazione dei carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli che ha colpito al cuore una delle cosche, come quella dei Lo Russo, considerata tra le più efferate tra quelle attualmente attive a Napoli.

In guerra con il clan Stabile, alleati con gli Scissionisti di Secondigliano, i Lo Russo in questi anni hanno sempre più allargato i confini delle loro attività. Prima le zone della periferia di Napoli, come Miano, Chiaiano, Piscinola, Marianella; poi tra il controllo delle piazze della droga e attività estorsive, il clan è arrivato ad avere una piena egemonia, sostengono gli inquirenti, anche in quartieri della città, come Capodimonte.

Grazie, a intercettazioni, telefoniche ed ambientali, e grazie anche a dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, la Dda di Napoli è riuscita a fotografare ruoli e compiti, in primis quello di Antonio Lo Russo, al vertice di tutto dopo che sono scattate le manette per il papà, Salvatore, e lo zio Giuseppe.

Lo Russo, tra i destinatari del provvedimento emesso ieri, è tuttora ricercato. Secondo l'accusa lui, Antonio, 29 anni, ha avuto il compito di gestire alleanze e affari: traffico di droga ed estorsioni, il tutto facendo affidamento su quella che dalla Procura di Napoli viene definita «una forte capacità di intimidazione garantita da un gruppo tra i più efferati».

Presi, tra i diciassette, diversi elementi di spicco del clan, come Oscar Pecorella, soprannominato 'O Malommo, e Bruno Taglialatela; provvedimenti cautelati anche per Salvatore Lo Russo e Raffaele Perfetto. già condannati in primo grado per il ruolo verticistico rivestito nel clan che adesso vedono aggravata la loro posizione per essersene dimostrato il ruolo di dirigenti anche nella gestione del traffico di droga.

Vincenti negli scontri armati con gli Stabile, i Lo Russo, un tempo confederati all'Alleanza di Secondigliano, dalla periferia si sono espansi sempre più, anche oltre i confini della Campania stessa.

Lo dimostra il maxi sequestro preventivo di beni effettuati che ingloba un po' di tutto. Si va da quattro appartamenti, ad una villa residenziale, a due società immobiliari e due alberghi a Faenza.

E poi, sequestrate anche una rivendita di giornali, una società di panificazione, vendita e produzione di prodotti farinacei e di gastronomia, autovetture, nove conti correnti, 1000 azioni della Banca Popolare di Puglia e Basilicata e una polizza assicurativa. Il tutto per un valore complessivo stimato in circa 40 milioni di euro.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS